

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi presso qualunque Ufficio Postale pagando solo Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Diap.
Pagamenti anticipati.
 Si accettano corrispondenze purché firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,41 - 7,18 pom. — per Savona 7,58 - 11,45 ant. - 5,19 pom.
 — ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 11,35 ant. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 7,53 ant. - 2,33 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali; e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

La Banda Musicale

Abbiamo deplorato altra volta la mancanza in Acqui d'un corpo di musica rispondente ai bisogni ed al decoro della città.

Convinti come allora che le nostre parole non possano tanto di leggieri approdare ad un pratico risultato, perchè sappiamo che all'esaudimento dei nostri voti, come in ogni cosa di qualche importanza, s'incontrano delle difficoltà, crediamo nondimeno di compiere al dover nostro ritornando sull'argomento.

Acqui da una ventina d'anni, in tema di costruzioni e di abbellimenti, ha fatto dei progressi giganteschi, nessuno v'ha che possa disconoscerlo; essa è stanza d'un reggimento di artiglieria, è sede d'uno dei più rinomati stabilimenti termali d'Europa e quindi richiamò, nella stagione estiva specialmente, a forestieri di ogni parte; essa di conseguenza non può e non deve restare di molto addietro, in fatto di musica, alle città assai meno importanti.

Né è soltanto un sentimento di decoro che ci spinge a tale dichiarazione, ma benanco il riflesso dei vantaggi materiali che da un ben organizzato corpo di musica si possono ripromettere. Nessuno infatti può contestare che nella stagione balnearia il buon trattamento ed i mezzi di svago, di passatempo, siano un lusinghiero invito ai forestieri e incitamento ad un più lungo soggiorno tra noi. D'altra parte, la necessità d'un nuovo teatro è talmente sentita da tutti, che si può nutrire speranza di vederlo tra breve costruito, per quanti ostacoli alla sua erezione si frappongano. Ora, sarebbe ridicolo il mancare d'una buona orchestra, quando si avesse un bel teatro, quale è lecito desiderare in Acqui; e lo si dovesse tener chiuso a convenienti spettacoli d'opéra.

Perchè, giova dirlo, non è neanche lecito pretendere che l'intrepido Ivaldi ci dia nuove prove d'un coraggio inaudito, non sempre coronato dai meritati successi... di quelli della cassetta per lo meno.

Un buon corpo di musica, è adunque indispensabile in Acqui; pensi il nostro municipio ai mezzi migliori di organizzarlo. Abbiamo detto che in ciò s'incontreranno delle difficoltà, ma queste non saranno certo insuperabili; la perdita del maestro Penengo, che ha trovato in altri lidi il suo tornaconto, ha certo reso più gravi tali

difficoltà, ma con tutto il rispetto e la stima che abbiamo del bravo Penengo, ci pare che si possa avere chi ne raccolga degnamente l'eredità. Per altro, buoni elementi in Acqui non mancano: l'antica banda musicale si è sfasciata ma non distrutta, parte di essa anzi è ancor viva e fa dei veri prodigi rallegrando sovente

il nostro piazzale delle Nuove Terme coll'esecuzione di svariati programmi al successore di Penengo il compito; di raccogliere le membra sparse e ricomporne... il corpo robusto. Per parte del nostro municipio non è questione che di buona volontà... e di danaro. Speriamo che l'una e l'altro si troveranno.

IN OCCASIONE DELLE FAUSTISSIME NOZZE

FRA L'AVVOCATO GIOVANNI BISTOLFI E LA SIGNORINA LISA FERRARIS

CELEBRATE IN ROMA IL 10 MARZO 1890

IL SOLOLOGO D'UN GIORNALISTA

(Son l'otto del mattino; Pèplos, ch'è rincasato dopo dati i dispaeci, tutto ancor trafelato, per legge d'abitudine, benedice al mestiere col masticargli un moccolo... quindi rompe il corriere. Legge parecchie lettere che getta nel cestino, poi ricomincia a battere sullo stesso latino):
 — Noi altri giornalisti, per scriver con coscienza, dovremmo aver il dono della chiarezza, o quello più prezioso di Sant'Antonio. — Ma, siccome neppur io godo d'ubiquità, così... cosa risolvo? Vado a far l'intervista? vo a la corte d'assisi? o al pranzo boulangista? Per non far preferenze, non andrò da nessuno; dedicherò ai tre temi un articolo ciascuno. I lettori perderanno un poco in fedeltà, ma ci avranno un compenso almen di... quantità. Così corre il mestiere: Audacia e fantasia, fra cui brilli, ogni tanto, qualche onesta bugia... e alzar, quando fa d'uopo, anche qualche... cortina.
 — Ma vediam che c'è d'altro: Ecco una cartolina che vien da Roma. È verde... (il color del malanno, che, in uniforme tinta, mi lascia tutto l'annò...)
 Son caratteri noti. È d'Italus. Vediamo cosa scrive il cugino: «Caro Pèplos, abbiamo nel mondo monferrino un matrimonio in vista; lo sposo è l'avvocato Bistolfi Gian-Battista...»
 Sancho!... il brioso Sancho, che si vuol seppellire nel regno dei mariti P!P!... Che mi tocca sentire! Il matrimonio!... Addio, che istituzione uggiosa in questo fin di secolo!... — Ma vediamo la sposa: «... la sposa è la sorella d'un nostro deputato.» Corbezzoli! vedremo Sancho... immaggiornato. Sancho fra gli onorevoli!... — Menomale che resta nel sangue monferrino. Se perdette la testa peggio per lui.

— Però, se ci penso un po' sù, povero Sancho, sembrami che non lo vedrò più...

Ma il suicidio è bello. Entra nella famiglia, vede la signorina, *firteggia* e... se la piglia. Ma bene!...

— Dopo tutto, sempre come si dice, non è sì brutto il diavolo. Può darsi sia felice... E perchè no? — Dotato d'un ingegno smagliante, colto, d'indole buona, un avvenir brillante che gli s'apre dinnanzi... E perchè no? Più bella non è forse la vita, se un'anima gemella, che ci comprende e c'ama e ci vuole, divide con noi l'ore di gioia, ci bacia e ci sorride? e ci scema i dolori col fascino gentile de le carezze?

— Oh! come è triste, oh! come è vile questa vita di scapolo!... — Bravo, *Sancho*, ti giuro d'imitarti!...

— No, no! Di rendermi spergiuro qui c'è troppo pericolo... — Piuttosto riflettiamo sul da far per gli sposi. Sù, dunque, componiamo. Sì, comporrò; ma cosa? Un'ode, un'insalata d'amore casto e puro, di gioia sconfinata, di fiorelli d'arancio, di sindaco, d'altare, di bimbi che verranno... a farsi battezzare, di lune sempre dolci..., di pace coniugale... Giusto signore Iddio!... che rancido arsenale di frasi vecchie e trite, di soggetti sfruttati da tutti i poetoni e poetini nati!...
 — Ma dunque, dunque, cosa scriverò per gli sposi? E lo so forse? Un inno, dei versi vaporosi come... un idillio in due? Un pensiero soltanto, anche una frase sola, che narri tutto quanto mi germoglia nel core?... Arido ai versi ormai m'ha reso la politica; ma, come adesso, mai. Dirò loro ad esempio: Scambiatevi tenaci, roventi come il fuoco de le scintille i baci... Ma questo lo faranno... anche senza di me. Via, poniamci a scrivere. Il soggetto qual'è? Gli sponsali dolcissimi di due persone care, ch'hàn troppe cose a dirsi per poter criticare... Sono giovani entrambi, ed entrambi di cubre; ne le loro pupille ride blandò l'amore... E amor tutto perdona, anche... i cattivi versi. Scriviam, li leggeranno nei pochi istanti persi.

(Pèplos si mette al tavolo per lavorar davvero; pónza un pochin, restando un po' soprappensiero, è chiatto all'estro stanco una qualche trovata; poscia, d'un tratto, scrive colla mente ispirata: «Per le nozze dolcissime» e sotto aggiunge in fretta di Bistolfi Giovanni con Ferraris Lisetta.)

Pèplos.

Parigi Marzo '90.